

Nell'anno tragico, quando la flotta italiana comparve nell'Adriatico, a Zara, a Spalato, a Sebenico, a Lissa, in più altri luoghi, le donne cucivano in secreto i vessilli tricolori, i quali avrebbero d'improvviso salutate le squadre, vittoriose e liberatrici, dell'ammiraglio Persano.

Lo sciagurato, invece, ruinò le sorti d'Italia nelle infauste acque di Lissa. Per la Dalmazia incominciò il più grave lutto.

• • •

Nicolò Tommasèo, in sul punto di partire per l'esilio, salutava i Veneziani, ritornati in servitù, con queste parole: « .. e vorrei anche patire per voi: e nel mio esilio e nella mia solitudine scriverò le vostre lodi ai popoli che non v'hanno conosciuti, che v'hanno abbandonati, e invocherò la gloria e la libertà sulla vostra fronte e de' figli vostri ».

Queste parole, da Venezia libera e trepidante nell'incertezza del tempo, sieno ripetute per voto, pensando ai Dalmati, ai fratelli nostri non ancora redenti.

P. L. RAMBALDI.

---